

L'Arcobaleno ligure attraverso il mondo (via Telematica)

Presto in funzione presso l'assessorato al turismo della Regione un terminale per informazioni anche a livello internazionale

Della nostra redazione GENOVA — L'Arcobaleno ligure si avventura lungo le strade della Telematica. Entro un mese, giusto in tempo per l'alta stagione, negli uffici dell'assessorato regionale al Turismo sarà installato un terminale elettronico con la banca dati Ibm, la quale — attraverso la rete internazionale Ips — sarà in grado di rilanciare in Europa, negli Stati Uniti e in Giappone, tutte le informazioni disponibili a qualsiasi utente dotato di terminale o personal computer Ibm compatibile.

L'operazione è in fase di completamento: la Regione ha già costituito una propria banca dati elettronica finalizzata alla promozione dei flussi turistici nazionali ed esteri verso la Liguria. Essa contiene tutte le informazioni disponibili sulle attrezzature ricettive (alberghi, residenze, campeggi, ostelli, agenzie immobiliari con tutti i dettagli del caso: categoria, numero di stanze e posti letto, servizi offerti etc.), sul patrimonio culturale (musei, monumenti, itinerari turistici, manifestazioni) e sulle località (collocazione geografica, valori ambien-

tali e paesistici, trasporti e comunicazioni, agenzie di viaggio, servizi Apt e Asst, strutture per il tempo libero etc.). Attraverso il terminale dell'assessorato, tutte queste informazioni saranno riversate nel «cervellone» della banca dati Ibm. Naturalmente saranno possibili, in qualsiasi momento, correzioni, aggiornamenti e arricchimenti del patrimonio informativo. Insomma un gigantesco «depliant elettronico» che correrà sui cavi cospicui dell'intero continente sino a superare gli oceani. Se, per esempio, un cittadino di Düsseldorf dotato di «personal» volesse sapere se a Monterosso c'è un albergo «tre stelle», oppure se a San Bartolomeo si può giocare a tennis, non dovrà far altro che comporre il numero telefonico della sede Ips più vicina e interrogare la banca dati.

Non ci si attendono nell'immediato grandi risultati concreti. Ma è un'iniziativa assai guardando al futuro, cioè alla progressiva espansione dei sistemi di comunicazione elettronica. E si guarda soprattutto alle manifestazioni Colombariane del 1992, che per la Liguria (ma anche per l'intera Italia turistica) saran-

no una grande occasione per sfondare sul mercato americano. Intanto si progetta di estendere i terminali interattivi alle future Aziende di promozione turistica, che sostituiranno Ept e Asst una volta riorganizzato il sistema degli enti pubblici. Sotto questo profilo purtroppo la Liguria è in enorme ritardo: la legge di riordino non è stata neppure emanata, nonostante la presentazione di una proposta del Pci.

La ricerca di nuove frontiere è comunque essenziale al turismo ligure, entrato nella fase forse più delicata della sua storia recente. Già la prossima stagione si preannuncia molto difficile, dopo il saldo negativo del periodo invernale.

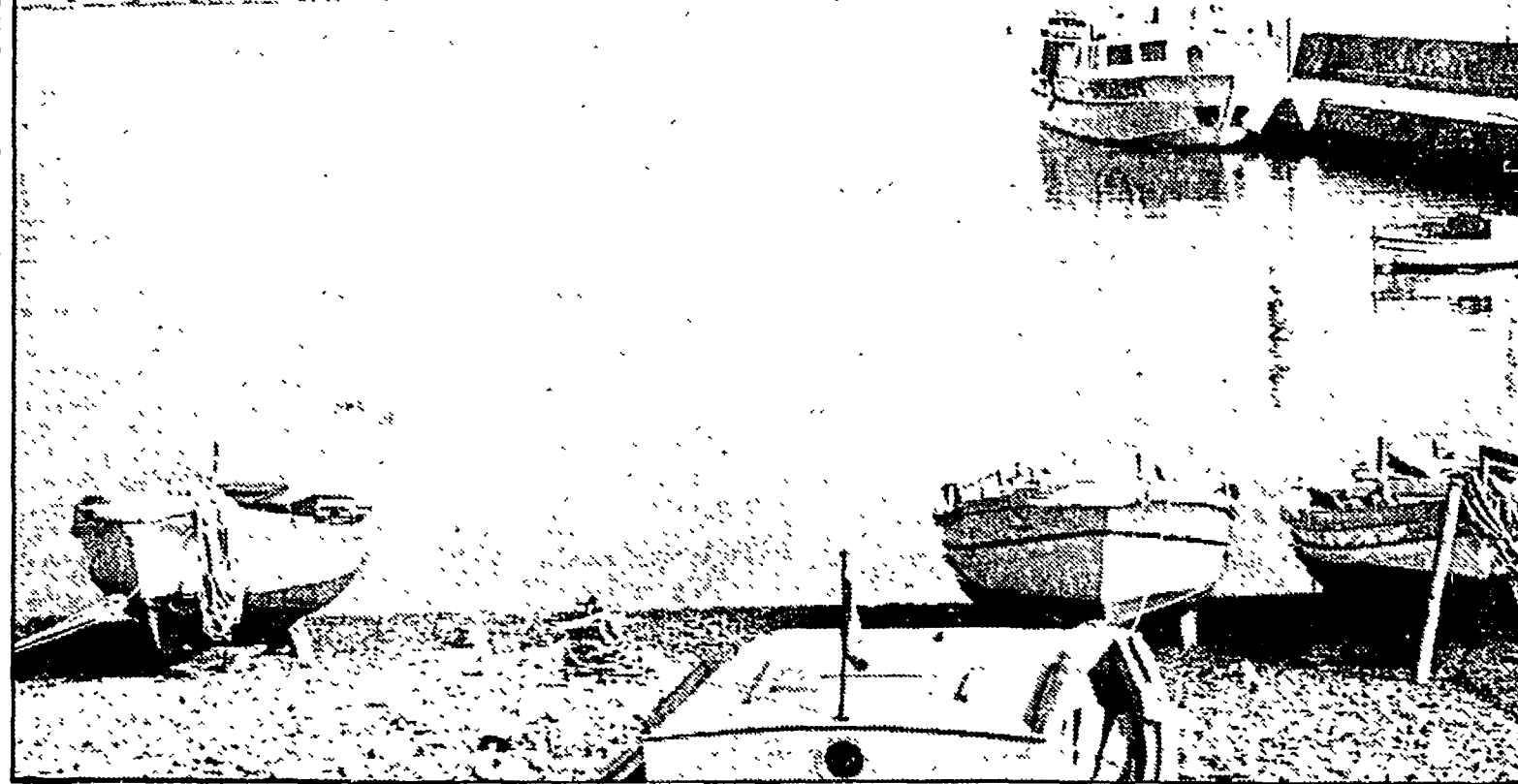
Fortunatamente la Riviera ha ancora numerose chances da giocare: l'ambiente, le tradizioni di ospitalità, l'ampia possibilità di vacanze diversificate (dal turismo balneare a quello climatico-balneare, dagli itinerari naturalistici a quelli storico-ambientali). Una riserva preziosa, da sfruttare bene.

Pierluigi Ghigini



Favignana, lontana «Isola del tesoro»

Mare incontaminato, splendide spiagge, meraviglie archeologiche: antico fascino delle celebri Egadi - I problemi dell'arcipelago (trasporti, strutture alberghiere, abbandono) esaminati in un convegno



Dal nostro inviato

FAVIGNANA — Le chiamano «minor». Ma, è chiaro, solo per la piccola estensione della gran parte di esse. Per il resto, le trentadue piccole isole «spruzzate» qua e là, dal capriccio della natura, lungo le coste italiane, sono «maggiori» in tutti i sensi: la bellezza del mare che le circonda, la «civiltà» ancora incontaminata degli abitanti, i paesi caratteristici costruiti tra mare e cielo, le tradizioni salvaguardate dalla lontananza dalla terraferma. Ma le grandi difficoltà e i costi alti per raggiungerle, gli altissimi pedaggi da pagare per portare avanti qualunque attività commerciale, la perdita progressiva di identità in quei due mesi dell'anno in cui vengono invase da un esercito di vacanzieri.

Problemi, più o meno, comuni a tutte. A quelle che negli arcipelaghi si «appoggiano» le une alle altre. A quelle «isolate», scoglio abitato in mezzo al mare. Se ne è discusso a Favignana, nel corso della ormai tradizionale «settimana delle Egadi» organizzata dall'Ente provinciale per il turismo. E proprio parlando un po' di questa isola, dei suoi problemi e delle sue speranze, proviamo a dare concretezza ad affermazioni che altrimenti rischiano di restare solo parole.

I TRASPORTI. Arrivare a Favignana da Trapani è facilissimo. In pochi anni il prezzo del biglietto per raggiungere l'isola con l'aliscafo è salito da 850 lire a 5.000. Per trasportarvi le merci, bisogna pagare una serie di «gabelle», che fanno aumentare di più del cento per cento il prezzo delle cose acquistate. Ma questo non ferma evidentemente il turista, per così dire, locale. Nell'isola, nel periodo estivo, vi soggiornano anche 20.000 persone, contro le 3.500 del resto dell'anno. Molti sono «pendolari» della vacanza, che tornano la mattina, ripartono la sera. Diecimila lire e passa la paura. Per gli altri il costo dei trasporti rappresenta un vero ostacolo.

Quelli del «continente» per venire fin qui in aereo, pagano spesso, a seconda della città di provenienza, più di quanto pagano per raggiungere Parigi. Tutto questo è il risultato di una politica dei trasporti inesistente, che qualcuno vorrebbe risolvere con una «isola aereo» del meridione, il cui progetto per ora è solo sulla carta. Eliminando l'aereo, si tratta di passare intere giornate in treno o in pullman con un dispendio notevole non solo di danaro ma anche di energie. Alla fine del viaggio di ritorno, l'unica esigenza è quella di ritornare in vacanza.

GLI ALLOGGI. Sono solo 887 i posti letto «ufficiali» a disposizione dei turisti. La maggior parte (tranne venti) raggruppati in due megavillaggi costruiti alle punte estreme di Favignana. Una specie di «cattedrali nel deserto», dove il contatto con il paese è ridotto al minimo. E da cui, di conseguenza, per l'economia locale, vantaggi vengono pochi. Qui vige la formula del tutto pagato. Chi arriva non porta danaro. Eppure il turista anche in queste isole sta diventando un mito. Si abbandona la pesca, l'agricoltura nella speranza di guadagnare in due mesi il necessario per tutto l'anno. Ecco che si affittano le case, che ci si improvvisa ristoratori. C'è però chi questo mestiere lo sta imparando bene. Il campeggio «Miramar» e il «4 rose» sono un esempio da seguire e sostenere.

LA TONNARA. Dire Favignana significa dire tonno. Davanti all'isola, proprio in questi giorni e fino a luglio, si susseguono le mattanze. L'antico rito (che potrebbe essere anche preso a pretesto per «anticipare» la stagione estiva convogliando per assistervi gruppi italiani e stranieri) quest'anno sta dando buoni frutti. Quasi quattrocento tonni sono già finiti nelle reti del tonnaroli. E siamo all'inizio. L'anno scorso in tutta la stagione se ne pescarono solo trecento. Siamo comunque lontani da quelli che furono pescati nel 1859. Altri tempi... E dai tonni non si può passare che alla cucina.

LA CUCINA. Questo è il regno del pesce. Tonno a parte, si trova di tutto. L'aragosta non è un mito, ma una pietanza comune. Provate ad andare da «Matteo» o dalle sorelle Guccione e ne avrete una prova. Ma questa è terra anche di erbe. A cominciare dai capri che crescono ovunque, ai bordi delle strade come nelle cave di tufo abbandonate, ritroverete tutte quelle che conoscete ed altre ancora nelle paste e nelle minestre.

L'ARCHEOLOGIA. I tesori non sono sull'isola. Sono sotto questo splendido mare, su cui «galleggiano» isole e scogli letteralmente coperti da gabbiani. Un patrimonio inestimabile (in gran parte dovuto alle battaglie che secoli e secoli fa si svolsero in queste acque), attende solo di essere recuperato. Sono stati stanziati 320 milioni in quattro anni per farlo. Poco, molto poco, per una ricerca che non può che riservare piacevoli sorprese.

IL TUFO. Favignana vuol dire anche tufo. La gente del luogo ha vissuto per secoli lavorando nelle cave. Di tufo sono le case. Nel tufo si può compiere uno splendido itinerario sotterraneo. Il tufo lavora, ormai solo da artista. L'uomo più famoso dell'isola, zù Sarino. Un uomo con l'anima di poeta e le mani da operaio, il quale scrive versi per l'isola che — fortunato lui — non ha mai abbandonato.

Marcella Ciarnelli

Parola di addetto:

Zaffagnini
Mercati nuovi per esempio l'Ungheria

Dal nostro corrispondente BUDAPEST — C'è la possibilità che i Paesi dell'Est europeo, o almeno alcuni di essi, diventino un mercato interessante per l'Italia? «L'Ungheria, ad esempio — risponde Zeno Zaffagnini, presidente della Promotur, il consorzio che si occupa della promozione turistica del litorale adriatico — è già un mercato per il litorale adriatico. Lo scorso anno parecchie migliaia di ungheresi hanno passato le vacanze sulle nostre spiagge, a Cattolica, a Rimini, a Jesolo. Ed è un flusso che può essere intensificato».

La Promotur ha partecipato alla manifestazione «Turismo '85» conclusasi recentemente nella capitale ungherese.

«Ho trovato un grande interesse per le nostre località anche da parte delle grandi compagnie turistiche ungheresi, come l'Ibuz. Il problema è che bisognerebbe incrementare il flusso turistico nelle due direzioni, ecco un campo dove l'Enit rivela le sue carenze».

Gli ungheresi sono poco più di dieci milioni. Di essi, oltre cinque milioni sono stati lo scorso anno all'estero, in buona parte in altri paesi socialisti (per ragioni di valuta), ma già per quasi la metà in paesi dell'Occidente.

«Di questa gran voglia di viaggiare degli ungheresi (e delle loro crescenti possibilità di farlo) — dice il presidente della Promotur — noi arricchiamo di accorgere con ritardo. A cogliere il fenomeno sul nascere è stata invece l'Austria, che ha sfruttato intelligentemente il vantaggio di essere paese limitrofo. Gli austriaci hanno costruito in cooperazione molti hotel in Ungheria, quest'ultima ha costruito un albergo a Vienna (dove il cittadino ungherese può pagare in moneta nazionale), accordi sono intervenuti tra le reti ferroviarie e di navigazione sul Danubio dei due paesi, e c'è collaborazione turistica sui mercati dei paesi terzi. Il risultato è che lo scorso anno ci sono stati 1 milione e 974 mila presenze ungheresi in Austria, con un aumento del 22 per cento rispetto all'83, contro 2 milioni e 150 mila presenze austriache in Ungheria, con un aumento del 15 per cento».

Conclusione: «Gli ungheresi sono oggi i quarti clienti turistici dell'Austria, dopo i tedeschi occidentali, i giapponesi e gli americani».

Arturo Baroli

Agenda

Pacchetto promozionale San Marino

Anche quest'anno parte «Tuttosanmarino», il pacchetto promozionale elaborato dall'Ufficio di Stato per il turismo del piccolo paese, con tariffe speciali riguardanti alberghi, pasti, pensioni, e mezza pensione. Il pacchetto è valido per il turismo di gruppo scolastico, congressuale. Notizie e informazioni presso: Ufficio di Stato per il turismo, 47031, Repubblica di San Marino, tel. 99 21 01.

Progetto legge Emilia Romagna per agriturismo

Predisposto dalla Regione Emilia Romagna un progetto di legge per la regolamentazione della attività agrituristica. Stabilità anche contributi finanziari. L'agriturismo, è detto nel progetto, dovrà essere integrativo della normale attività di coltivazione, silvicoltura e allevamento.

Banca dati per il Parco di Calabria

Su delibera della Regione, nasce una banca dati ecologica, per il controllo automatico delle risorse naturalistiche del Parco nazionale della Calabria. Prevista in particolare la realizzazione di una carta turistica del parco.

Nuovo albergo nel Kuwait dei Wagons Lit

Acquisito dalla Wagons Lit il motel «Frantel Residence» del Kuwait. Sono 135 gli alberghi controllati dalla società in tutto il mondo.

Già esauriti i traghetti per la Corsica

Traghetti per la Corsica già praticamente esauriti nei periodi «caldi». Stanno infatti per chiudersi le prenotazioni per Bastia riguardanti il periodo 27 luglio-4 agosto; e, per il ritorno, il periodo dal 6 al 31 agosto.

290 milioni di turisti esteri nel 1984

Sono stati 290 milioni le persone che nell'84 hanno compiuto viaggi turistici all'estero: questi i dati diffusi dall'Organizzazione mondiale del turismo. Per il 70 per cento si è trattato di movimenti turistici in Europa, con Italia e Spagna in «pole position». Necessario, secondo l'Onu, aiutare il Terzo Mondo a dotarsi di attrezzature migliori, capaci di immetterlo nel circuito internazionale.

Da Salisburgo a Vienna in bicicletta

Da Salisburgo a Vienna e da Vienna al lago di Neusiedl e ritorno: queste le due gite in bici offerte in Austria a chi ama il turismo sportivo e culturale. E, a seguito, anche un pullman per i bagagli e l'eventuale soccorso al ciclista stanco. Le escursioni, da aprile a settembre, costano, rispettivamente 573 mila lire (8 giorni) e 378 mila (10 giorni). Rivolgerti a Radreisen Holzingerstrasse 546, A-4780 Scharnding, tel. (7112) 2409.

Vacanze-salute della Romania '85

Conferenza stampa a Roma dell'Ente nazionale per il turismo della Romania per il lancio della stagione '85. Lo slogan è quello ormai classico: «In Romania — 365 giorni di vacanza», perché «il nostro territorio è un continente in miniatura: 33° di pianura, 33 di colline, 33 di montagna». Offerta vasta, che va dalle vacanze al mare, ai circuiti dei famosi monasteri, alle gite sul Delta del Danubio (il più grande del mondo) e grande lancio dell'«altrettanto famoso» Gero, per tornare dalla vacanza romana «più giovani e più belli» (magari).

Carta nautico-turistica del Po

Sta per uscire (editore G. Belletti, Misano Adriatico) «Il fiume Po», carta nautico-turistica del maggiore corso d'acqua italiano: scala 1:50.000, 60 pagine, foto, a colori, 3 cartine storiche, carta generale della navigabilità dei fiumi padani. Prezzo 40.000.

Bus operator di tutto il mondo a Rimini

Dall'8 al 10 giugno borsa europea del trasporto turistico su bus presso l'Ente fiera di Rimini. Presenti 127 operatori dalla Germania, 31 dall'Austria, 29 dal Belgio, 51 dalla Francia, 21 dalla Svizzera, 2 dalla Scandinavia, 5 dall'Olanda, 139 dall'Inghilterra. Oltre 900 quelli italiani.

Opere e operette all'Ortafestival

A Orta, sul Lago Maggiore, dal 6 al 16 luglio avrà luogo l'«Ortafestival», con l'allestimento di un teatro all'aperto di 2.000 posti nel parco di villa Crespi, in programma la «Messa di Requiem» e «Madama Butterfly», con interpretazioni, un concerto di musica ritmica-melodica, brani delle più famose operette. L'abbonamento, per cinque spettacoli, costa 80.000.

Passeggiata nel parco

Col cinghiale e l'asfodelo una giornata all'Uccellina

Un paradiso naturalistico di 70 chilometri quadrati in piena Maremma

Dal nostro inviato

GROSSETO — Il cinghiale (simbolo del parco) sorride felice. Sa benissimo che da queste parti nessun cacciatore gli punterà addosso un fucile. Gli ultimi butteri, una sorta di gauchos fatti in casa, pasciano alla Foccos Bill gli scampoli di quella che fu una gran bella razza di bestiame: i buoi maremmani dalle lunghe corna. Il parco dell'Uccellina si apre a ventaglio per 70 chilometri quadrati in una striscia di terra racchiusa tra le pinete di Principina a mare e gli scogli di Talamone. Verso la terraferma, a fare da linea di confine, c'è l'Aurelia che corre veloce da Grosseto verso Roma.

Il paradiso terrestre (almeno dal punto di vista naturalistico) è qui. A volerlo è stata la Regione Toscana che nel 1975 ha istituito il parco della Maremma con

una apposita legge.

Alcune zone ora occupate dalla pineta erano adibite a saline fino al 1700. La pianura a sinistra dell'Ombro è attraversata da alcuni canali artificiali frutto delle prime bonifiche larianesi del XVIII secolo, con le quali furono messe a coltura le terre nei pressi di Alberese. La regimazione delle acque determinò, tra l'altro, l'eliminazione della malaria nel 1950.

La parte centrale e meridionale del parco è dominata dai Monti dell'Uccellina (un insieme di rilievi che culminano nei 417 metri di Foggia Lecci) dove spuntano antiche torri e edifici religiosi come l'abbazia di San Rabano o le torri di Castelmarino, di Collelunga, di Cala di Forno e della Bellamarsia. I Monti dell'Uccellina sono oggi quasi completamente ricoperti

da una fitta vegetazione forestale. Solo la parte bassa delle pendici che guarda verso oriente è stata disboscata e trasformata in pascolo o oliveto. La vegetazione naturale non c'è più, perché in passato è stata usata per produrre carbone, un'attività economica molto importante per questa zona, così come la raccolta del sughero e il pascolo dei bovini e dei suini. Nel pressi di Talamone, poi, si incontrano i ruderi di una villa romana e in alcune grotte si notano abbondanti testimonianze preistoriche.

Cinghiali, daini, caprioli, istrici hanno trovato nel parco il loro habitat ideale. Mandrie di cavalli e di buoi maremmani si scambiano reciprocamente convenevoli. I tassi, le volpi, le lontre, le faine, i gatti selvatici vanno in caccia di altri piccoli animali di queste zone. Abbandonati gli uccelli acquatici e ogni specie di volatili tipico della Maremma. Ben nutrita anche la rappresen-

ta della flora. Oltre ai pini e ai lecci si incontrano il semprevivo, l'euforbia, la barba di Giove, l'asfodelo, il papavero giallo, il giglio di mare, la coda di topo, il convolvolo, la cineraria, lo straccabarche, il pungitopo e tante altre specie di sottobosco che caratterizzano questo suggestivo angolo della costa tirrenica.

Entrare nel paradiso terrestre della Maremma non è semplicissimo, ma si può fare. Intanto bisogna acquistare il biglietto (non costa molto) in uno degli uffici del parco, magari nel piccolo paese di Alberese. Le visite sono consentite soltanto il mercoledì, il sabato, la domenica e i festivi infrasettimanali. Si entra nel parco alle 9 e si deve uscire almeno un'ora prima del tramonto. Bisogna seguire degli itinerari stabiliti e non si possono usare mezzi di trasporto propri, tranne i piedi.

Sandro Rossi



280 mila lire per una «vacanza intelligente»

A Forni di Sopra deliziosissima località del Friuli, dentro uno scenario di prati, boschi nonché Alpi Carniche, offerta a sole lire 280 mila, dal 9 al 16 giugno, una «settimana verde», con pensione completa in albergo riservato di seconda categoria. In più, lezioni pratiche di erboristeria, visite guidate nei sentieri di montagna per imparare a conoscere e usare le piante; degustazione dei menù appositamente preparati da quattro cuochi famosi. Garantiti i più famosi piatti tipici: pasta e fagioli, cialzons, frico, jota, crauti, brovade, e fra i dolci i sopis, crostoli, biscotti ad esse. Per informazioni: Azienda di soggiorno di Forni di Sopra (Udine), tel. (0433) 88024.

I viaggi-spedizione / CANADA

Fino al «Grande Nord» tra gli ultimi Inuit

La scheda etnica

Eschimesi, indiani, métis e bianchi gli abitanti dello Yukon assommano a poco più di 70 mila persone, distribuite in 3.777.000 kmq. Quasi tutti però sono raccolti in 75 comunità, la maggiore delle quali è a Whitehorse, capoluogo dello Yukon, al centro di una zona popolata da 17 mila persone. Gli eschimesi, che oggi vengono chiamati con il loro appellativo originario «Inuit», sono giunti più di 5.000 anni fa probabilmente dalla Siberia, in un periodo in cui, al posto dell'attuale stretto di Bering, esisteva un ponte terrestre.

Misurato con la scala temporale, il periodo in cui sono stati in contatto con il mondo dei bianchi è per ora brevissimo: per migliaia di anni sono vissuti nell'isolamento, elaborando modalità di vita autosufficienti, sostenendosi con quanto la regione offriva spontaneamente, soprattutto le foche.

I primi uomini bianchi li videro nel Cinquecento, quando esploratori europei cominciarono a spingersi verso Nord: tra questi Sebastiano Caboto che nel 1508 cercò il Passaggio di Nordovest verso l'Asia. Nel 1870-1880, tutto il Nord passò sotto il controllo del Governo Canadese: l'economia e la civiltà Inuit furono profondamente influenzate dal rapporto con i bianchi (tra l'altro, arrivarono malattie sconosciute e l'alcolismo).

Ma in queste regioni, e in particolare nel delta del Mackenzie, vive anche un altro popolo: sono gli indiani Dene, la comunità pellerossa più a Nord; non sono confinati in riserve, e rivendicano una loro autonomia insieme ai métis, popolazioni di ascendenza mista indiana-europea.